



Marco Marchetti

Il Simbolismo Ermetico



INDICE

CAPITOLO I

Il Simbolo Ermetico.

CAPITOLO II

Il Simbolo Antico e la funzione Essere Umano.

CAPITOLO III

Il Simbolo nella Liturgia.

CAPITOLO IV

Il Simbolo Matematico.

CAPITOLO V

Il Simbolo Botanico.

CAPITOLO VI

Il Simbolo Geometrico.

CAPITOLO VII

Il Simbolo Armonico.

CAPITOLO VIII

Il Simbolo Essere Umano.

CAPITOLO I

Il Simbolo Ermetico

Il mondo moderno va fiero del grado di Sapere, raggiunto da quando l'essere umano si è finalmente reso autonomo da tutte quelle limitazioni, che potevano impedirgli la via verso la Conoscenza. Sono caduti i vincoli fideistici, che imponevano la Visione del Mondo, secondo una prospettiva imposta dalle Tradizioni. Tali vincoli erano antirazionali ed antivitali per la genesi e la sopravvivenza di una Scienza libera da qualsiasi legame. Sono state superate le limitazioni aprioristiche del pensiero classico che, come ciarpame avuto in eredità dal passato, ha tarpato le ali alla Ragione. Ora ponendo fede nei nostri Sensi e nella Ragione, ci si è finalmente spinti verso l'osservazione spassionata della Natura e che la Scienza non è più basata su dati aprioristici ed irrazionali. Ora, essa è divenuta Scienza Sperimentale, basata sull'osservazione dei fenomeni e, mediante l'elaborazione dei dati ottenuti, giunge a regole più generali.

Per l'essere umano i sensi sono divenuti la sua unica e vera fonte di Conoscenza, tramite i quali, egli può mettersi in contatto con tutto ciò che lo circonda. Le sensazioni posseggono un tal grado di purezza che nessun altro strumento al mondo può vantare. Gli organi sensitivi si sono sviluppati nell'essere umano a seguito degli stimoli provenienti dal mondo esterno e quindi sono in funzione di esso. L'occhio non avrebbe ragione di essere se la luce del Sole non sfolgorasse sulla Terra ed il tatto non vi sarebbe se l'Universo non fosse composto da volumi. Quindi, i sensi non sono né fallaci, né strumenti che devono essere trascesi nel processo conoscitivo poiché essi trovano la loro ragion d'essere in Natura. Quando la sensazione viene trasmessa al cervello, attraverso i canali nervosi, per la sua elaborazione in percezione, in quel preciso istante, la sua purezza subisce una distorsione, perché deve attraversare il filtro delle innumerevoli costellazioni della Psiche che si sono formate in base ai più diversi fattori, quali la Cultura generale dell'epoca, le Abitudini contratte nell'affrontare e valutare il mondo esterno, lo Stato d'Animo, temporaneo o perenne dell'osservatore, le Nozioni inculcate dalla famiglia, dalla nazione, dalla razza di appartenenza, le Ideologie preferite che oggi imperversano molto più che in passato. In altre parole potremmo affermare che lo sperimentatore osserva e giudica la sua Realtà dal colore degli occhiali che porta, per cui la Realtà Esterna non è più così oggettiva come si crede.

Il "*Fenomeno di Distorsione*" si verifica in qualsiasi circostanza ed in qualsiasi momento, sia nel campo delle azioni quotidiane, in relazione al comportamento individuale e sociale, sia nel campo scientifico che non

dovrebbe prestarsi a questa mistificazione. La stessa sperimentazione non trasmette il medesimo messaggio ai vari scienziati, come confermano le infinite discussioni e dispute che agitano la Biologia, la Chimica e la Fisica. I Fisici, pur osservando lo stesso fenomeno giungono a conclusioni completamente diverse secondo il condizionamento assunto dal loro cervello, in conformità agli insegnamenti ricevuti. La Teoria che ne deriva entra nella storia della cultura umana fino a quando altri fenomeni sperimentali non la rovesceranno per lasciare il posto ad altre Teorie. Nel campo del Sapere, che si è riversato interamente nella Tecnologia, la Scienza ha fatto passi da gigante. Così, almeno, si racconta e si crede.

Però nel campo della Conoscenza non si è fatto alcun passo in avanti. Sapere non è sinonimo di Conoscere. Oggi gli esseri umani sono dei Saggi senza Conoscenza, perché *“conoscere”* vuol significare scendere in comunione con i fenomeni stessi, sentirli e viverli. Con la Conoscenza potremo cogliere l'intima potenzialità che anima i diversi fenomeni e giungere alla loro esatta collocazione nell'economia dell'Universo, in modo da poter stringere tutta la Realtà che invece ci appare frazionata. La Scienza non ci permette di conoscere l'Essenza delle cose, dei fatti e delle cause.

Sul problema della *“Vita”*, che significa *“Esistenza”*, cosa può raccontarci il DNA quando lo stesso enigma rimane inviolato finché vediamo soltanto fenomeni esteriori? Ecco che allora la nostra Scienza è soltanto una Scienza di Superficie. Allora cosa propone l'Ermetismo?

L'Ermetista non vede il Mondo nello stesso modo in cui l'osserva lo scienziato moderno. Egli è ritualmente morto, poiché ha distrutto il suo Io, frutto dell'ambiente esterno ed interno. Questi sforzi, se non ben condotti, possono portare alla follia ed anche alla morte fisica. Nella vasta letteratura alchemico-ermetista,



il processo di Purificazione delle Percezioni è passato sotto il nome di Nigredo od Opera al Nero. E' pure l'Indurimento del Piombo in cui l'Iniziato accede ad un nuovo modo di vedere la Realtà; cioè si rende cosciente di tutte le limitazioni che lo vincolano e che l'opprimono da ogni parte. Inizia così una battaglia tra l'Io ed il Sé che lo invita a tornare *“puro come un bimbo”* a ritrovare quella Coscienza Bianca non ancora contaminata. E' la lotta espressa simbolicamente tra l'Arcangelo Michele ed il Drago, il grosso Serpente Astrale che circonda la Terra, che deve essere trafitto con molte spade, in modo da potersi fregiare del titolo di *“Tagliatore di Serpenti”*.

Nell'essere umano la presa di coscienza dei vincoli che lo incatenano e lo immobilizzano costituisce sempre un dramma profondo. Tutto la Realtà in cui si è creduto cade a pezzi e lascia intravedere nuovi orizzonti,

mentre l'Io rimane ferito. La Discesa negli Inferi diviene un fatto reale e può avere momenti drammatici: si deve bere il "Calice Amaro" goccia a goccia. Fintanto che il Serpente può rimanere sereno dentro di noi l'Io rimane soggiogato al grande gioco dell'Illusione Cosmica costituita da lacci sociali, culturali ed individuali. Nel momento in cui la Coscienza si ribella il Drago si erge in tutta la sua spaventosa potenza e lancia le sue lingue di fuoco: le ansie, le paure, gli sgomenti, i rimorsi, le angosce, i dubbi, i rancori e così via. Molte domande allora si rincorrono senza avere una risposta: "Cos'è la vita? A cosa tende? Perché sono qua? Qual è il mio compito?". Su questo Inferno di rovine e Buio lentamente una Luce compare. E' una Luce che mostra timidamente la Via verso la Salvezza. Una prima sensazione sorge pulita dal Cuore: l'essere umano si guarda intorno e si accorge che la Realtà non è più quella che aveva sempre osservato. L'Anima si leva in volo leggera ed ammira un panorama mai visto.

Prima eravamo schiavi degli oggetti (esterni ed interni) perché li consideravamo uno scopo, un fine e non semplicemente un aiuto; ora ci accorgiamo che possiamo farne a meno. Ora, osservando il seme di un albero ne conosciamo la potenzialità ed il concetto di "tempo" perderà per noi il suo significato convenzionale. La nostra non risulta più un'osservazione di superficie ma va sempre più in Profondità o se volete in Altezza. Ci accorgeremo che tutto attorno a noi è "Volume", solo ed esclusivamente volume. Invano cercheremo le semplificazioni nella Geometria convenzionale; dove troviamo la concezione del Punto Immateriale quando in Natura non esiste se non come Volume? Dove sono i Piani se non come sezioni di Volumi? Dov'è la Retta che in Natura non esiste? Dove sono quei Punti Fissi immutabili per potere innalzare un edificio? In Natura tutto è Divenire e nulla è Immobile e Fisso. Con questo affermiamo la differenza tra Sapere e Conoscere. Per Conoscenza intendiamo il ritorno alla visione funzionale dei gruppi organici ed alla riscoperta delle risonanze armoniche esistenti tra i differenti momenti dell'organismo vivente e della Natura in generale. La Conoscenza porta ad una visione sintetica, al di là del cervello!

Conoscenza significa cogliere il senso vitale delle cose, mentre l'analisi cerebrale ci sottopone allo smembramento delle parti isolate le une dalle altre e questo ci impedirà di avvicinarci al Mistero della Vita. Noi possiamo osservare l'Esistenza tanto in noi quanto fuori di noi. Esistere vuol significare Vivere per cui la Vita diviene l'oggetto della Conoscenza. Ciò che suggerisce l'Ermetista (o l'Esoterista) è la visione della Natura che lentamente passa da Visione a Contemplazione; in questo momento si instaura un contatto tra spirito e Spirito. Il ritorno alla Natura che viene sempre predicato dal pensiero esoterico non vuol significare un regredire verso uno stadio subumano, bensì la spinta a togliere tutto il bagaglio inutile che ci rende sempre più pesanti e cristallizzati. La Natura allora evocherà in noi il Sigillo del Simbolo, la sua Anima.

Attraverso i Volumi e le Forme della Materia giungeremo al Simbolo che evocherà l'Anima che vitalizza le cose. Questo Simbolo ci parlerà e noi tenteremo di spiegarlo; il Simbolo non si pronuncia, non si costringe

dentro il Cervello perché parla per suo conto e pertanto diventa “magico” e risiede nei Cuori degli individui che lo sanno cercare e trovare. In questo modo l’esperienza diverrà la prova della Verità e la Menzogna si dissolverà lentamente nel nulla. Contemplare vuol significare vivere e vivere significa crescere ed evocare in noi il senso dello spazio. Significa altresì vivere e provare i volumi ed evocare in noi gli Stati Molteplici degli Esseri, la loro Forma che caratterizza la Materia.

Questo nuovo Stato è chiamato nei testi alchemici Opera al Bianco od Albedo. E’ il Mattino dell’Anima che sale e va all’Orizzonte; è lo Stato in cui la Coscienza non risulta il frutto di funzioni o rapporti ma si manifesta come potenza metafisica perché racchiude in sé, virtualmente, tutto il vasto Mondo delle Idee, rivestite di Forma. A questo punto l’essere umano “sa”, poiché constando per mezzo dei sensi la Realtà che ora sta investigando, “crede”. E’ tramite il Simbolo che l’essere umano impara a conoscere la vera Realtà, esso è un Agente-Magico della Forma-Idea che si è cristallizzata nella Materia. La correlazione tra Sapere e Credere si sintetizza nella Conoscenza, la Porta Maggiore del Tempio che porta l’essere umano nell’Essere. Nasce così la vera Coscienza che diviene identificazione di una natura con un’altra natura, di un essere con un altro essere: *“Se vuoi conoscere la cosa, devi diventare la cosa stessa!”*.

Nell’Opera al Bianco, cioè l’Albedo, l’essere umano coglie la funzione cosmica e quindi percepisce anche la coincidenza funzionale del fenomeno stesso che determina la Coscienza dell’Armonia di ordine soprannaturale. Il Simbolo è la sintesi delle Forze che spingono la Sostanza a rendersi manifesta nella Forma. I Simboli sono di due specie: Naturali ed Artificiali. I primi si trovano nella Natura e costituiscono il Mondo Reale; i secondi sono creati dall’essere umano. Alcuni Simboli artificiali rappresentano l’essenza dei fenomeni che avvengono nell’Universo e scelti con profondo senso esoterico dall’essere umano; questi fanno parte della Mitologia. Altri Simboli artificiali come la Parola ed altri ancora come quelli legati alla Matematica ed alla Chimica vengono usati per comunicare con i nostri simili. Ogni Simbolo è legato a ciò che vuol significare ed è la rappresentazione di esso, in sintesi. Allo Spirito serve sempre un supporto concreto che rappresenti l’intero fenomeno in una sintesi, situata nel Tempo e nello Spazio, perché solo in tal modo si potrà fornire alla Coscienza i mezzi necessari per l’esperienza. In un secondo tempo il supporto (Pentacolo) sarà gettato e rimarrà l’Idea pura. Il Simbolo è l’unico strumento atto a portare la nostra Coscienza verso ulteriori dilatazioni. In Natura il Simbolo assume un carattere universale poiché ogni cosa che vive nei Tre Regni rappresenta la sintesi di un processo creativo, tuttora in atto, in cui Sostanza e Forma vengono colti simultaneamente. Il Simbolo Naturale non deve essere considerato una realtà invariabile, poiché non è la Verità, ma è un evocatore della Realtà. Pur essendo determinato nel Tempo e nello Spazio, il Simbolo ci porta alla Simultaneità dei fenomeni che è al di fuori del tempo. Per cui, nella Contemplazione della Natura, sorgerà lentamente dal Sé o dal Centro-Cuore il senso matematico metafisico come rapporti

armonici mutuamente legati nell'infinita scala dei Numeri, intesi in senso geometrico. Nel processo generativo che è alla base della Vita il Tempo Lineare scompare per cui Causa ed Effetto non sono separati come nel Tempo Multidimensionale. Nell'Istante noi osserviamo l'Eterno Presente; ciò che non ha Forma, l'Invisibile, si trasforma in Visibile. L'Eterno Presente è un atto generativo continuo poiché l'Amore è sempre sovrabbondante. La Vita, che è un atto d'Amore di Dio, si trasforma sempre da Informale in Formale e quindi non v'è un "Inizio" dal quale contare il tempo ma avviene sempre in maniera costante.

Il termine ebraico "*Berashith*" del Libro della Genesi non significa "*Principio, Inizio dei tempi*" ma "*Principio Sostanziale, Legge sempre Presente*"; la "*Luce è*" racconta Mosè ed essa è il Simbolo dell'Eterno Presente che è Causa ed Effetto Assoluti. Nell'apparenza sensitiva vi potranno essere successioni di effetti ma non vi sarà mai una successione tra causa ed effetto. In questo preciso Istante Creativo, tuttora in atto, vi è solo l'Eterno Presente; Passato e Futuro divengono astrazioni razionali concepite dal nostro Cervello incapace di cogliere l'Essenza dei Fenomeni, cosa che solo il Centro-Cuore può esercitare.